



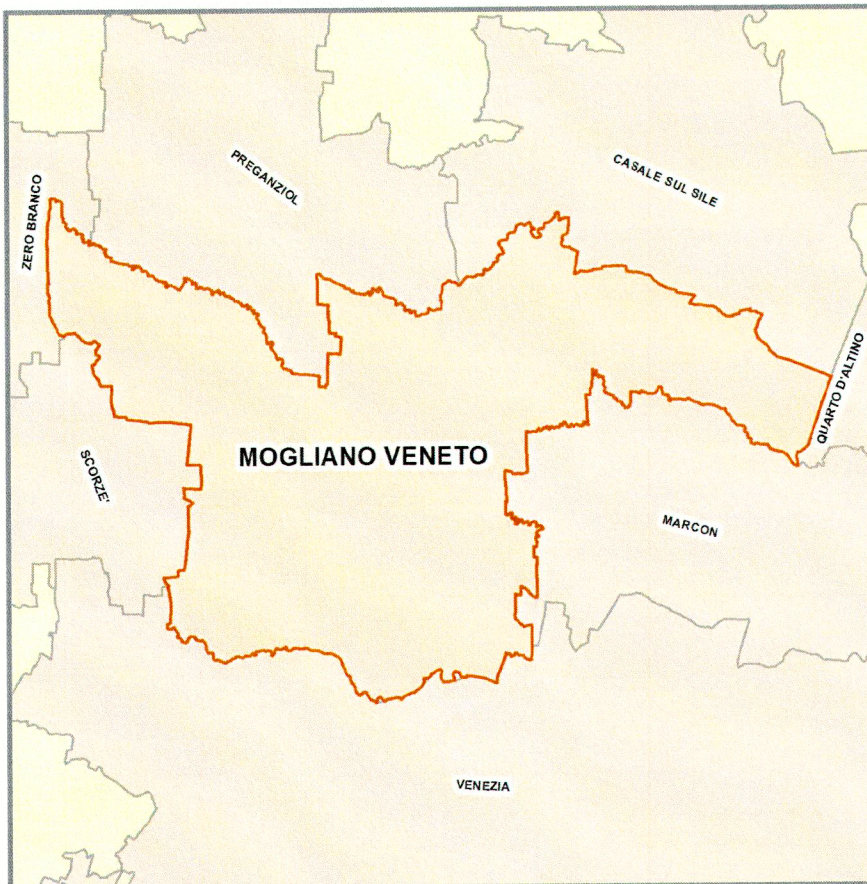
Comune di Mogliano Veneto
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

R06

Relazione Agronomica



Il Sindaco
Giovanni Azzolini

Aassessore all'Urbanistica
Giannino Boarina

Progettisti

Arch. Salvina Sist
Geom. Cristina Libralato
Urb. Fabio Baldan
Urb. Gianpaolo Giudici
Urb. Roberto Volpato
Urb. Thomas Girardo

Co-Progettazione
Provincia di Treviso

Rapporto ambientale (V.A.S.)
ALIA ssp

Studio idraulico
Società di ingegneria 2P
& Associati

Studio geologico
Argo Project Soc. coop.

Studio agronomico
Dott. Forestale Martin Michele

Apparato normativo
PRO.TE.CO. coop.a.r.l.

COMUNE di MOGLIANO VENETO

Provincia di Treviso

Comune di Mogliano Veneto	
- 6 LUG. 2012	
Prot. n.	17850
Cat. 6..Clas. A...Fasc.	

Mogliano Veneto, 6 Luglio 2012

Comune di
Mogliano Veneto

Via Terraglio, 3
31021 MOGLIANO VENETO (TV)

OGGETTO : svolgimento di indagine agronomica –
conoscitiva su tutto il territorio comunale

RELAZIONE TECNICO-AGRONOMICA

Il Tecnico :

Dott. For. MARTIN Michele

Via Pescheria, 18

31046 ODERZO (TV)



1 – Il territorio comunale

L'urbano, il distacco dall'agricoltura, le mutate condizioni economiche del mondo agricolo e l'acquisizione di una cultura sempre meno rurale e più urbana da parte della popolazione residente nelle aree rurali hanno determinato un aumento della richiesta di aree dove sviluppare ed ampliare nuovi insediamenti abitativi.

Il suolo agricolo non ha più solo la funzione produttiva primaria ma riveste anche una funzione ambientale e di produzione di servizi.

Va tuttavia considerato che il coltivatore sarà sempre condizionato dai criteri di convenienza economica, dalle strutture e dalle infrastrutture della zona in cui opera.

E' da ribadire che non è possibile vincolare il produttore al rispetto di determinati indirizzi di tutela naturalistica e paesaggistica, in assenza di economicità delle produzioni agricole, salvo che le stesse non siano integralmente compensate dalla Comunità Europea.

L'attuale processo di pianificazione deve essere finalizzato al governo della globalità di domanda d'uso che interessa il territorio: la gestione della edificabilità rurale dovrà in ogni caso salvaguardare l'integrità territoriale e la conservazione del sistema ambientale.

L'attività agricola richiede, per un suo razionale svolgimento, un assetto del territorio che permetta la conservazione e lo sviluppo delle unità produttive aziendali.

Va inoltre evidenziato il fatto che alcune aree rurali hanno ormai perso la connotazione di zone dove viene praticata esclusivamente o prevalentemente l'agricoltura, tanto che molti ambiti sono oggi caratterizzati dalla presenza di attività artigianali, produttive e diverse dall'agricoltura.

Queste "vicende ecologiche" si intrecciano con altri fattori naturali estremi e con fattori antropici causando così pesanti sovvertimenti e demolizioni degli habitat.

L'antropizzazione "spinta" che questa porzione di territorio ha subito nel corso della storia recente ha portato all'addomesticamento di ecosistemi naturali: l'equilibrio dell'area diventa precario ed esige una custodia direttamente proporzionale all'intensità dell'antropizzazione stessa, pena la rapida decadenza.

1.1 Tutele e valori paesaggistico-ambientali

Nel paesaggio dell'agricoltura moderna è auspicabile perseguire la tutela delle specifiche qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche, soprattutto in presenza di ambiti rurali sufficientemente integri, con consistente dotazione di fornitura a verde e presenza di connessioni a rete, dove l'edificazione risulta generalmente scarsa, o concentrata anche in piccoli aggregati, a prevalente tipologia agricola e/o al servizio delle attività agricole.

Più precisamente, la tutela dovrebbe riguardare:

- ambiti con valori di natura paesaggistica, cioè aree agricole da assoggettare a specifica tutela per le qualità paesaggistiche che tuttora riescono ad esprimere;
- elementi lineari, formati da siepi, strutturata su uno o più strati e livelli, e filari alberati con vegetazione a sviluppo lineare arboreo e arbustivo;
- esemplari arborei formati da singole specie;
- elementi areali, ovvero macchie arboree e arboreo-arbustive con vegetazione boscata di pianura, solitamente di ridotta estensione, formatasi per spontanea rinaturalizzazione con specie arboree o per interventi di rimboschimento;
- parchi, aree verdi coincidenti con parchi di pertinenza di ville storiche o giardini pubblici di una certa consistenza.

L'ente pubblico promuove la difesa e/o il ripristino di queste parti del territorio per le quali si riconoscono le peculiarità dal punto di vista paesaggistico-ambientali, produttive, ecologiche, nonché di risorsa per nuovi usi del territorio legati al turismo culturale e per l'uso sociale.

Sono parti del territorio fondamentali ai fini della costruzione della rete ecologica volta a favorire prioritariamente l'aumento del potenziale biotico attraverso nuovi impianti e rinaturalizzazioni.

Elementi importanti da tenere in considerazione da parte del pianificatore, nella previsione e nella formulazione degli strumenti urbanistici, sono:

- difesa dell'integrità del territorio agricolo e contrasto del consumo di suolo;
- tutela delle parti dove sono ancora conservati e riconoscibili i caratteri del paesaggio agrario tradizionale, con salvaguardia e valorizzazione dei beni storico-culturali;
- riqualificazione paesaggistico-ambientale delle parti dove vanno ricostruite le componenti paesaggistiche, storiche e naturalistiche sia del territorio aperto, sia dei manufatti, consentendo la ristrutturazione degli edifici esistenti;
- la realizzazione di nuovi edifici residenziali e strutture agricolo-produttive, secondo i disposti dell'art.44 della legge regionale n.11/2004, precisando che per le strutture agricolo-produttive, in considerazione dell'ambito territoriale in oggetto, saranno regolate le modalità di inserimento paesaggistico;
- salvaguardia e valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le caratteristiche degli ambiti di valore paesaggistico-ambientale;
- individuazione di tipologie edilizie rapportate alle caratteristiche di questi ambiti;
- incentivazione di attività complementari a quella agricola compatibile con gli obiettivi di tutela;

- individuazione di percorsi tematici per la riscoperta dei fattori identitari storico-territoriali;
- mantenimento e incremento di sistemi di siepi, filari, aree alberate ed in genere delle componenti paesaggistico-ambientali tipiche dell'area ai fini della costruzione della rete ecologica;
- eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio e tutela di coni visuali;
- controllo sulla qualità dei nuovi interventi edificatori ammissibili; disciplina per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

1.2 La Rete Ecologica

La "Rete ecologica" comprende fondamentali elementi costitutivi che riguardano la costruzione di connessioni delle aree con idonee caratteristiche presenti nei comuni contermini, sia elementi per la costruzione di connessioni tra territorio rurale e urbano.

Inoltre:

- punti e/o percorsi di permeabilità faunistica, punti specifici di criticità, per i quali prevedere il mantenimento delle possibilità di circuitazione faunistica, contrastando la pressione antropica.
- generale miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando nella rete ecologica il fattore preminente per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di tutela della naturalità e del potenziamento della biodiversità;
- favorire e sostenere il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea;
- conservazione e potenziamento di siepi, filari, aree boscate, ecc;
- interventi di ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica, con particolare riferimento alle aree urbane;
- favorire la connessione delle reti ecologiche in presenza di barriere di origine antropica.

Andranno recepite le indicazioni riguardanti la costruzioni delle reti ecologiche a livello sovracomunale, definite dalla pianificazione di livello superiore.

Lo strumento urbanistico di pianificazione provvederà alla definizione della Rete Ecologica, in funzione degli elementi vegetazionali esistenti, altresì di specifiche componenti biotiche ed abiotiche che possono fungere da supporto alla Rete stessa, quali corsi d'acqua, aree agricole a riposo, parchi privati, e rimboschimenti planiziali, provvedendo a definire gli interventi per la loro conservazione e potenziamento.

1.3 La vegetazione spontanea arborea ed arbustiva

Il processo di banalizzazione e di semplificazione delle cenosi floro-faunistiche, l'inquinamento delle stesse dovuto ad introduzione di organismi esotici e "l'abrasione della naturalità", intesa come vera e propria eliminazione fisica delle specie selvatiche autoctone, hanno raggiunto livelli assai elevati: la vegetazione forestale naturale e semi-naturale è estremamente ridotta.

L'area oggetto dell'intervento e tutto il suo contorno rivelano segni inequivocabili di una intensa antropizzazione: per l'assenza di bosco, per la presenza di attività agricola ed estrattiva, per movimenti di terra con scavi e riporti, per l'esistenza di canali irrigui e di sgrondo, tralasciando le strade, le linee elettriche, quelle telefoniche,...

Insieme con questi caratteri il rivestimento vegetale conferma nella povertà di specie e di biomasse, rituale della pianura coltivata agrariamente, il grado di involuzione ecologica subita dal territorio per opera dell'uomo, testimoniando la totale scomparsa dei requisiti di normalità di cui il locale bioma planiziario era in origine provvisto.

Nel tessuto naturalistico proprio di questi territori "naturaliformi" si intravede, a volte, un mosaico di popolamenti risorti in tempi vicini su praterie abbandonate e provvisti di anormali caratteri biometrici e di non accattivanti requisiti formali.

L'area oggetto della presente relazione tecnica ha manifestato deboli, senza avvenire ed isolati elementi endemici caratterizzanti il biotopo tipico del bosco planiziale di bassa pianura, che in queste condizioni dovrebbe raggiungere, se non la fase di climax, almeno una certa stabilità.

L'albero costituisce il più significativo elemento verticale e di massa nella trama e nella architettura del paesaggio umanizzato; pur ridimensionate non mancano siepi campestri dotate ancora di una certa dimensione spaziale e, soprattutto, di una loro complessa struttura interna. Tali formazioni sono ancora discreti ambienti di vita oltre che importanti elementi del paesaggio agrario.

... " Se esaminata come luogo di vita, la siepe non è altro che l'ultimo lembo, pur ridottissimo, delle antiche foreste planiziali e per tale motivo il suo valore naturalistico è elevatissimo. "... (Del Favero R., Lasen C., 1993).

Descrizione, qualità ambientale e censimento delle formazioni arboreo-arbustive sono raccolte nella " Relazione sull'ambiente agricolo" (P.R.G., variante specifica di adeguamento del territorio agricolo e PALAV – Ottobre 1997), importante strumento di rilievo e descrizione puntuali della vegetazione spontanea arborea ed arbustiva, di cui si auspica una fattiva applicazione.

2 - Dall'azienda agricola vitale ai requisiti minimi

Con il termine di "*azienda agricola vitale*" si voleva indicare il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore per l'esercizio di una impresa agricola sul fondo rustico avente una superficie complessiva almeno pari a quella minima (L.R. 24/1985, art.2) .

Il concetto di "*azienda agricola vitale*" era stato introdotto per stabilire, ai soli fini della edificazione della prima casa, le dimensioni ritenute minime per ciascuna porzione di territorio agricolo, in relazione alle qualità delle colture che su questo vengono praticate (L.R. 24/1985, art.3).

In questa ottica, *l'azienda – impresa* veniva sottratta al regime di semplice proprietà e rientrava più correttamente nel regime dell'impresa, costituendo l'oggetto specifico della attività esercitata in modo professionale dall'imprenditore agricolo unitamente alle nuove condizioni di mercato.

La progressiva consapevolezza da parte del Legislatore regionale delle più rilevanti anomalie scaturite dall'applicazione della L.R. N° 24/1985 ha portato all'emanazione della L.R. N° 35/2002 che all'art.1, comma 8, prescrive, tra l'altro, un minimo di 6 ettari, anche in presenza di ordinamento colturale intensivo (frutteto, vigneto, orto, serre, vivaio,...), per la costruzione di una nuova casa di abitazione.

Oggi, il comma 1 dell'art. 44 della L.R. N° 11/2004 precisa che nelle zone agricole "sono ammessi esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola", siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive.

Tale assunto risulta particolarmente netto, anche se nella sostanza non differisce molto da quanto previsto dalla precedente L.R. 24/1985 che consentiva l'edificazione di case d'abitazione e di annessi rustici solo "in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze abitative dell'imprenditore, degli addetti, coadiuvanti e/o dipendenti dell'azienda".

Invece, la principale novità è contenuta nel comma 2 dell'art. 44 della L.R. 11/2004 che introduce i "*tre requisiti minimi*" che l'impresa, titolare dell'azienda agricola, deve possedere per edificare in zona agricola: civilistico, previdenziale e fiscale.

Inoltre, al punto 1 - lettera d) dell'art.50 (L.R. 11/2004), la legge impone che per accedere ai benefici recati dalla legislazione regionale di settore le imprese agricole debbono risultare in possesso del requisito della "redditività minima", accertata con la redazione del piano aziendale e definita da tabelle che tengono conto anche della tipologia della attività agricola svolta (DGR n. 329 del 16 febbraio 2010).

Il provvedimento previsto dal punto 4, lettera d) dell'art. 50 definisce i parametri per la valutazione di compatibilità ambientale e sanitaria dei nuovi allevamenti.

Il progressivo miglioramento del benessere negli allevamenti deve essere necessariamente tenuto in giusta considerazione dalla moderna zootecnia, sia per un₆

adeguato rispetto dei "diritti degli animali", che per assicurare al consumatore la naturalità e la sostenibilità nel cibo che acquista.

Pertanto, tutti gli allevatori, in base alle disposizioni oggi in vigore, sono tenuti ad utilizzare strutture, materiali ed impianti rispettosi delle esigenze vitali delle singole specie (D. lgs. 146/2001 sul benessere degli animali).

Mantenendo comunque un certo valore ambientale e assicurando una certa forma di custodia del territorio, le attuali dimensioni delle aziende agricole esaminate presuppongono una minor stabilità dell'assetto strutturale e una loro conduzione a part-time con un progressivo insenilimento degli addetti agricoli.

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) concede un premio di produzione al conduttore del terreno agricolo per le coltivazioni annuali (cereali, leguminose, oleaginose,...) con la condizione "*sine qua non*" di possedere i titoli per un valore pari ad almeno € 100,00 (i vecchi tremila metri quadrati).

Anche lo Schedario Viticolo (detto anche catasto dei vigneti), che regola e definisce i diritti di reimpianto, indica in 1.000 mq la superficie minima di vigneto denunciabile: al di sotto di tale soglia si considera solo l'autoconsumo.

Oltre a tutto ciò, l'elevata frammentazione fondiaria, in cui l'ampiezza limitata non consente una sufficiente continuità territoriale, e la vocazione mista agricolo-residenziale accelerano il processo di trasformazione, già in atto, verso un utilizzo extra-agricolo di porzioni del territorio oggetto di studio.

Le stalle di piccole e medie dimensioni hanno avuto un decremento quasi totale, mentre rimangono in attività quelle minime destinate al solo autoconsumo familiare, anch'esse in calo.

La meccanizzazione spinta nelle lavorazioni del terreno ed il principio "assoluto ed irrinunciabile" della economicità hanno spinto i produttori, come nel caso dei nuovi vigneti, a privilegiare colture ampie, estese e prive di impedimenti.

Il risultato è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011), forse calcolata come prezzo da pagare al nuovo latifondismo.

In ordine alla gestione della rete idrica minore, molto spesso quella più diffusa e che ospita e sostiene le siepi campestri ed i frangivento, anche il Consorzio di bonifica Acque Risorgive (ex Dese – Sile e Sinistra Medio Brenta) svolge la propria attività conformandosi al metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

Il consorzio di bonifica promuove la realizzazione di corridoi ecologici legati alla rete

idraulica superficiale, come individuati e disciplinati dal piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP – Sezione V – Attività primarie e zone agricole, Art. 19 – lettera K) di cui all'articolo 22 della legge regionale 13 aprile 2004, n. 11.

Inoltre, esercita la funzione di coordinamento dei propri consorziati per lo sviluppo e la realizzazione di iniziative agroambientali in grado di incidere sul regime idraulico e sugli aspetti qualitativi delle acque defluenti nella rete di bonifica nonché di interventi di miglioramento o riordino fondiario (L.R. 8 maggio 2009, n. 12).

Con questi "strumenti normativi" le Pubbliche Amministrazioni Comunale e Regionale (Consorzio di Bonifica) possono stringere un'alleanza finalizzata a migliorare lo scambio di informazioni e l'efficienza operativa nell'interesse comune: tutelare il bene "locale", costituito da siepi campestri e filari, assieme al bene "generale" rappresentato da un regime idraulico sicuro.

3 – Definizioni

Al fine di effettuare una classificazione delle varie colture agrarie a seconda delle classi colturali si deve tener conto delle seguenti definizioni e caratteristiche:

- **accessibile e lavorabile meccanicamente:** terreno coltivato in cui le principali operazioni inerenti al normale ciclo produttivo possono essere effettuate con mezzi meccanici;
- **irrigato:** terreno coltivato con la presenza di un impianto funzionante di irrigazione oppure con la disponibilità di acqua ai limiti dell'appezzamento con concessione di derivazione della stessa.

Seminativo

Terreno coltivato con prodotti tipici locali, quali cereali e leguminose, o con colture erbacee avvicendate: dovrà essere accessibile alle macchine agricole, lavorabile meccanicamente ed irrigato.

La recente e crescente sensibilità verso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile ha sviluppato una coltura arborea a ciclo breve (ad es. pioppo di 3/5 anni) assimilabile più ad un seminativo che ad un pioppeto classico (ciclo lungo, minimo 10 anni).

Incolto produttivo

Terreno in coltura erbacea non coltivato da alcuni anni, suscettibile di produzione con normali interventi colturali; oppure terreno in coltura arborea non coltivato da più di tre anni che presenta segni evidenti della preesistente coltura.

Incolto improduttivo (incolto sterile)

Terreno sterile per conformazione materiale e fisica, con impossibilità di

coltivazione senza interventi di carattere eccezionale. Fanno parte di questa categoria anche i fondi interclusi: residui di terreno su svincoli, rotatorie, intersezioni viarie, allacciamenti autostradali, aree di rispetto, bacini di laminazione,...

Prato

Terreno governato a colture foraggere non avvicendate, falciabile. Nell'effettuare la classificazione di un terreno a prato o a seminativo si deve tener presente che i prati in rotazione od avvicendamento colturale vanno considerati seminativi.

Frutteto

Terreno tenuto in coltura arborea specializzata per la produzione di frutta con un minimo di 100 piante/ettaro.

Vigneto

L'introduzione delle prime macchine nella viticoltura è stata determinata dalla mancanza di manodopera e dalla difficoltà crescente di reperire quella specializzata.

E' pur vero che l'attuale necessità di ridurre i costi di produzione determina una ricerca di nuovi sistemi di allevamento per cui non si guarda più alla macchina come un mezzo per risolvere un problema operativo, ma dove la macchina si integra al sistema di allevamento, che a sua volta viene rivisto e realizzato con il principale scopo di ottenere produzioni di qualità.

Avviene quindi che le caratteristiche dei nuovi vigneti non siano le stesse di quelli che per primi vennero meccanizzati: la larghezza interfilare viene ridotta, mentre aumenta la densità sulla fila; l'altezza della vite viene ridotta e la forma di allevamento adattata a nuovi sistemi di potatura e legatura eseguita con fili, quasi sempre metallici e mobili facenti parte della struttura di sostegno.

La quasi totalità dei nuovi impianti realizzati in Italia, a parte i vigneti ubicati in zone collinari e montane, adottano sesti di impianto e forme di allevamento che prevedono la possibilità di utilizzare linee di meccanizzazione integrale, nel tentativo di ridurre al massimo la manodopera, ridurre sensibilmente i costi di produzione, i tempi di intervento e, infine, mantenere alto il livello qualitativo.

L'impianto del vigneto decide del successo dell'impresa: implica perciò un attento esame di tutte le condizioni dell'ambiente naturale e di quello economico-agrario.

Orto

Terreno di limitata estensione coltivato o di recente coltivazione ad ortaggi esclusivamente per autoconsumo.

Orticoltura e florovivaismo industriale

Terreno coltivato in coltura specializzata orto-floricola, arbustiva ed arborea, irrigato, accessibile e lavorabile meccanicamente.

Ricomposizione ambientale.

Porzioni di terreno, molte volte ex-agricolo, destinati alle opere di ricomposizione e mitigazione ambientale di grandi opere ed infrastrutture viarie, quali il Passante di Mestre, l'Autostrada A4, A27 e le tangenziali comunali.

4 – Zone significative

L'intero territorio comunale è interessato da aree a forte valenza paesistico-ambientale limitrofe ai fiumi Zermanson, Zero, Dese, Fossa Storta e Pianton ed altri corsi d'acqua minori sottoposti a tutela, mediante fascia di rispetto (L. 431/1985).

Sta proseguendo la trasformazione della ormai "ex-prevalente" destinazione frutticola e viticola in seminativi: ciò significa ridotta biodiversità, minori investimenti, minore lavoro e minore specializzazione degli addetti.

Percorrendo l'intero territorio agricolo comunale è emersa la sensazione di trovarsi immersi in una "campagna" ben coltivata e curata, con rari ed isolati casi di terreni abbandonati, ma non presidiata, come invece non accadeva solo qualche decennio fa.

Numerosi i fabbricati rurali abbandonati, anche di un certo pregio storico ed architettonico, o in condizioni non degne di ospitare la famiglia dell'agricoltore.

Zona CAMPOCROCE

Area definita principalmente da un paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni, nella parte centrale, alla ferrarese, appezzamenti di medie ed elevate dimensioni con ridotta presenza di siepi ed alberature.

Nelle parti più a nord e più a sud, è prevalente il paesaggio dei seminativi di bassa pianura con permanenza delle sistemazioni a cavino, appezzamenti di piccole e medie dimensioni con discreta presenza di siepi ed alberature.

Sono pressoché scomparsi i frutteti e le coltivazioni orticole a pieno campo (come indicato nella Tav. 10.5 P.R.G. Variante specifica di adeguamento territorio agricolo e PALAV-1997), a scapito di seminativi e vigneti meccanizzati.

Funzione importante assumono la rete idrica minore ed i canali di scolo, con formazioni lineari pluristratificate (siepi campestri) anche di un certo rilievo, fondamentali nella "costruzione" della Rete Ecologica.

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnico-agronomica

Sono diffusi filari arborei capitozzati e governati anche a ceduo, tipici e da conservare. Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.



- Filare di platani governati "a ceduo".

- Il Passante di Mestre.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio.



- Siepe campestre "pluristratificata".

Compaiono alcune coltivazioni legnose a ciclo breve (Srf – Short Rotation Forestry), pioppo a ceppaia con taglio di ceduzione a cadenza biennale, quadriennale o quinquennale (a seconda della varietà), la cui produzione di biomassa lignocellulosica (cippato o simile) è destinata alla sua termovalorizzazione in specifici impianti (gassificazione della biomassa tramite pirolisi).



La filiera "biomassa da ciclo breve" comincia ad avere una certa sua autonomia e diffusione: in tale modo potrà essere una valida alternativa al seminativo di cereali e oleaginose.

- Coltivazione legnosa a ciclo breve "Srf".

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei, edilizia rurale) cui potrebbe aggiungersi il ripristino della vegetazione ripariale.

Da limitare al massimo l'edificabilità sparsa.

Nota negativa da segnalare è lo stato di abbandono di alcuni allevamenti zootecnici, il cui recupero ai fini produttivi risulta essere ormai economicamente antieconomico e tecnicamente complesso e dispendioso.



Si auspica venga avviato un approfondimento del problema, da parte della P.A., che porti verso una soluzione accettabile e proponibile, anche alternativa.

- Allevamento ed ampi locali accessori inutilizzati.

Zona ZERMAN

Nella parte est, prevale il paesaggio dei seminativi e dei vigneti di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti di piccole e medie dimensioni con media presenza di alberature.

Nella parte ovest, prevale il paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature.

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose



aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

Ciò ha indotto ad una riconversione delle colture con il risultato di veder sparire i "piccoli" vigneti a scapito di vigneti nuovi, più ampi, più accessibili e completamente meccanizzati.

- Edifici rustici abbandonati ed impatto delle nuove infrastrutture.



Tutto questo anche alla luce della moderna viticoltura, come già in precedenza accennato.

La superficie a prato, intesa come terreno governato a colture foraggere non avvicendate e falciabile, non compare più.

- Nuovi vigneti a gestione completamente meccanizzata.

Carattere distintivo, sebbene senza alcun riferimento al tessuto agroeconomico, è la presenza dei campi da golf, importanti però per la costruzione di una rete ecologica.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi e la discarica esausta sta per essere "assorbita" dal paesaggio circostante, grazie anche alle formazioni lineari esistenti ed alle opere di mitigazione dell'impatto visivo.

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnico-agronomica



- Discarica di rifiuti esaurita e oggetto di ricomposizione ambientale.



- Filari arborati capitozzati



- Lunghi filari arborati.

Una certa porzione del territorio è caratterizzato da lunghi filari arborati di pioppi cipressini, lungo viabilità maggiore; sono un elemento caratterizzante l'area, come tra gli altri anche i platani, i salici, i gelsi governati a capitozza e a ceduo. Compaiono alcune coltivazioni legnose a ciclo breve (Srf – Short Rotation Forestry), pioppo a ceppaia con taglio di ceduazione a cadenza biennale, quadriennale o quinquennale (a seconda della varietà), la cui produzione di biomassa lignocellulosica (cippato o simile) è destinata alla sua termovalorizzazione in specifici impianti (gassificazione della biomassa tramite pirolisi).

La filiera "biomassa da ciclo breve" comincia ad avere una certa sua autonomia e

diffusione: in tale modo potrà essere una valida alternativa al seminativo di cereali e oleaginose.

Le SRF, se gestite in maniera corretta, si avvicinano più al bosco che alle colture agrarie quanto a struttura e biodiversità (micrortropodi e uccelli).

Le SRF, se ben programmate, potrebbero costituire un corridoio ecologico tra le poche aree naturali di pianura ancora esistenti, separete e assediate da strade, colture agrarie intensive e insediamenti civili, commerciali e industriali.

Le SRF potrebbero essere utilizzate anche come barriere fonoassorbenti lungo le gradi vie di comunicazione.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei monospecifici, edilizia rurale cui potrebbe aggiungersi il ripristino di fasce boscate o siepi miste.

Zona BONISIOLO

Paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature (sub-ambito della Bassa Pianura in destra Piave – P.T.P.).

Zona a rischio idraulico nella porzione a Nord, che comprende anche parte dell'abitato, con area di interesse paesistico-ambientale limitrofa al corso d'acqua (sottoposto a tutela – P.A.L.A.V.).

Lungo gli appezzamenti ed i fossati di scolo si riscontra ancora una certa presenza di siepi ed alberature formate generalmente da salici, platani, aceri, robinie (forma di governo a ceppaia o a capitozza).



- Siepe pluristratificata

Senza dubbio, il passaggio del Passante di Mestre e l'esecuzione delle opere viarie

accessorie hanno profondamente intaccato l'assetto vegetazionale ed agrario: numerose aziende agricole, ora, si trovano nella condizione di avere terreni coltivati a monte e a valle del Passante, quest'ultimo, il più delle volte, ostacolo quasi insuperabile.

La viabilità minore ormai quasi completamente realizzata, con sottopassi, rotatorie e cavalcavia, ha contribuito a modificare ampie porzioni di territorio (ad esempio area circostante il Cimitero).

L'area, inoltre, è interessata dalla viabilità autostradale e da linee elettriche ad alta tensione che hanno un notevole impatto sulla qualità visiva del paesaggio.

La superficie coltivata a frutteto si è notevolmente contratta, limitandosi a pochissime aziende agricole, nella zona a nord.

I vigneti cosiddetti "familiari", per le ridotte dimensioni, stanno cedendo il passo ad impianti più estesi e meccanizzati, come già su menzionato.

Il risultato della meccanizzazione delle operazioni colturali, sempre più affidate alla figura del contoterzista, è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011).

Il "richiamo" ad un certo grado di naturalità è affidato alla vegetazione arborea, ed in parte a quella arbustiva, di origine artificiale, identificabile soprattutto come formazioni lineari lungo la viabilità principale (filari arborei), formazioni lineari (siepi) e macchie arboree/arbustive paracoetanee, monospecifiche e monoplane.

Di particolare rilievo, anche per dimensione, sono le aree di ricomposizione ambientale facenti parte del più ampio progetto di mitigazione e compensazione naturalistica denominato "Passante Verde".



- Ricomposizione ambientale



- Ricomposizione ambientale

Si auspica un loro efficace mantenimento, interventi selvicolturali minimi, in modo da protrarre nello spazio e nel tempo gli indubbi benefici.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi.

Il paesaggio è generalmente ben conservato e dotato di elementi di pregio ambientale (siepi, alberature, filari arborei monospecifici, edilizia rurale) cui potrebbe aggiungersi il ripristino di fasce boscate o siepi miste.



- Capezzagna con filare.



- Composizione agro-ambientale importante.

Zona GHETTO

L'area agricola presenta i minori elementi di integrità rispetto alle altre zone poiché le aziende sono tutte di medie e piccole dimensioni, prevale la coltivazione dei seminativi mentre si contrae la superficie a vigneto.

La presenza di siepi monospecifiche e miste è discreta.

La superficie a prato, intesa come terreno governato a colture foraggere non avvicendate e falciabile, non compare più.

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo.

L'area soffre della pressione viaria e delle aree di confine densamente abitate poste più a sud.

La valenza ambientale è elevata per la permanenza delle maggiori quantità di vegetazione arborea ed arbustiva spontanea e per la maggior ricchezza di specie vegetali.

Di particolare rilievo, anche se di ridotte dimensioni, sono le aree di ricomposizione ambientale: si auspica un loro efficace mantenimento, interventi selvicolturali minimi, in modo da protrarre nello spazio e nel tempo gli indubbi benefici.

Funzione importante assumono la rete idrica minore e le strade alberate, con viali alberati composti principalmente da platani ed aceri e formazioni lineari pluristratificate (siepi campestri) anche di un certo rilievo, fondamentali nella "costruzione" della Rete Ecologica.



-Viabilità minore alberata.



- Elementi naturalisti e paesaggistici da tutelare (siepi pluristratificate e ricomposizione ambientale).



Zona MAROCCO



Paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature (sub-ambito della Bassa Pianura in destra Piave – P.T.P.).

Emergenze ambientali di un certo valore paesistico e naturalistico, quali siepi campestri, campi chiusi e strade alberate, sono abbastanza ridotte da non riuscire a rendere di pregio tale area.

Il risultato della meccanizzazione delle operazioni colturali, sempre più affidate alla figura

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnico-agronomica

del contoterzista, è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011).

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo. Vigneti di piccole dimensioni e destinati a produrre per l'autoconsumo, a volte al di sotto dei 1.000 mq definito come limite minimo per l'assegnazione dei diritti di reimpianto, hanno subito una forte contrazione.

Da sottolineare il fatto che parte dei vigneti presenti non sono tuttavia in produzione, ma lasciati in totale abbandono ed assolutamente non presidiati, come d'altronde numerose costruzioni rurali ed edifici residenziali, a volte di pregio.



- Vigneto abbandonato, caso non infrequente, con annessa casa colonica di pregio.

La pioppicoltura da reddito è presente con un discreto impianto nella parte sud a confine con il corso d'acqua.



Nonostante tutto, il territorio agricolo presenta ancora caratteri di integrità e pertanto meritevole di tutela: appezzamenti di medio-grandi dimensioni e quasi assenza di insediamenti sparsi, limitati fenomeni di esondazione.

Si auspica un mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici

attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.

Nella parte sud-ovest, ai bordi dell'edificato, la frammentazione poderale è più spinta, la valenza agricola è media e, in alcuni casi, bassa tale da preferire un diverso uso del suolo che non sia quello strettamente agricolo.

Zona MAZZOCCO

Paesaggio dei seminativi di bassa pianura con sistemazioni alla ferrarese, appezzamenti in origine di elevate dimensioni e da media a ridotta presenza di alberature (sub-ambito della Bassa Pianura in destra Piave – P.T.P.).

Lo sky-line della città incombe sul paesaggio agrario, definendo un netto e brusco passaggio dalla terra coltivata alla terra abitata molto ben visibile volgendo lo sguardo a



nord.

Emergenze ambientali di un certo valore paesistico e naturalistico, quali siepi campestri, campi chiusi e strade alberate, sono abbastanza

- Lo sky-line della città incombe sull'ambiente agrario.

ridotte da non riuscire a rendere di pregio tale area.

Il risultato della meccanizzazione delle operazioni colturali, sempre più affidate alla figura del contoterzista, è l'eliminazione di alcuni elementi del patrimonio arboreo ed arbustivo (siepi campestri) e della rete idrografica minore (fossi) tutelati dall'art. 23 – lettera 1 delle N.T.A. (D.C.C. n. 40 del 08.06.2011).

Vigneti di piccole dimensioni e destinati a produrre per l'autoconsumo, a volte al di sotto dei 1.000 mq definito come limite minimo per l'assegnazione dei diritti di reimpianto, hanno subito una forte contrazione.

La superficie a vigneto si è ridotta notevolmente lasciando il passo alla coltivazione estensiva a seminativo.

La pioppicoltura da reddito è molto ridotta e limitata a due ambiti agricoli molto poco estesi.

Nonostante tutto, il territorio agricolo presenta ancora caratteri di integrità e pertanto meritevole di tutela: appezzamenti di medio-grandi dimensioni e quasi assenza di

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnico-agronomica

insediamenti sparsi, limitati fenomeni di esondazione.

Si auspica un mantenimento dell'integrità degli elementi ambientali/naturalistici attuali ed una maggior diffusione della vegetazione arborea ed arbustiva.

Nella parte nord, ai bordi dell'edificato, la frammentazione poderale è più spinta, la valenza agricola è media e, in alcuni casi, bassa tale da preferire un diverso uso del suolo che non sia quello strettamente agricolo.



Il "richiamo" ad un certo grado di naturalità è affidato alla vegetazione arborea, ed in parte a quella arbustiva, di origine artificiale, identificabile soprattutto come formazioni lineari lungo la viabilità principale (filari arborei), formazioni lineari (siepi) e macchie arboree/arbustive paracoetanee, monospecifiche e monoplane.

La vecchia cava esistente è ora sostituita da una coltivazione a seminativi.

5 - La non-funzionalità

5.1 Strutture agricolo-produttive

In ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 11/04 (art. 44, 50) si considerano strutture agricolo-produttive tutti i manufatti necessari per lo svolgimento delle attività agricole, o di loro specifiche fasi. Vengono identificate, a titolo esemplificativo, le seguenti

tipologie (art. 50, lettera d) punto 3):

- strutture e manufatti per l'allevamento di animali o per la coltivazione, la protezione o la forzatura delle colture;
- strutture per il ricovero di macchine ed attrezzature agricole, officine di manutenzione e magazzini utensili per lo svolgimento dell'attività agricola aziendale;
- manufatti ed impianti per il deposito e/o la conservazione delle materie prime (mangimi, lettimi, foraggi, imballaggi, fertilizzanti, prodotti veterinari e fitosanitari, ecc.);
- manufatti ed impianti per la sosta, la prima lavorazione, la trasformazione, la conservazione o la valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali;
- strutture ed impianti per l'esposizione, la promozione, la degustazione e la vendita dei prodotti aziendali;
- strutture ed impianti aziendali per attività di ricezione con finalità ricreative, culturali e didattiche, comunque in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività aziendali;
- locali da adibire ad uffici, mense, spogliatoi, servizi da utilizzarsi esclusivamente da parte di dipendenti dell'impresa agricola;
- opere ed impianti aziendali destinati all'approvvigionamento idrico ed energetico, alla regimazione delle acque, alla bonifica e alla viabilità;
- opere ed impianti destinati allo stoccaggio e/o trattamento delle deiezioni zootecniche e dei residui delle attività di trasformazione aziendali.

Questa articolazione non esclude la realizzazione di manufatti che combinino al loro interno più tipologie (ad esempio: stalla per bovini, con magazzino foraggi e mangimi e locale sosta latte, cantina per la lavorazione dell'uva, l'affinamento e la conservazione del vino, con locali per la degustazione e la vendita), né tanto meno la presenza contestuale in un unico corpo di fabbrica di locali destinati ad uso residenziale per l'imprenditore agricolo e di locali a destinazione agricolo-produttiva.

E' in ogni caso indispensabile, anche in base a quanto previsto dalla lett. c), comma 4, dell'art. 44 della legge regionale, che le strutture agricolo-produttive siano dimensionate in modo congruo e funzionale rispetto alle attività aziendali, risultino necessarie ai fini produttivi, nonché tecnicamente idonee.

Non sono ammessi strutture agricolo-produttive a due piani né soppalchi ad eccezione che per le seguenti tipologie;

1. strutture ed impianti per l'esposizione, la promozione, la degustazione e la vendita dei

prodotti aziendali;

2. strutture ed impianti aziendali per attività di ricezione con finalità ricreative, culturali e didattiche, comunque in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività aziendali;

3. locali da adibire ad uffici, mense, spogliatoi, servizi da utilizzarsi esclusivamente da parte di dipendenti dell'impresa agricola.

5.2 Costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola

Le strutture agricolo-produttive sono funzionali quando sono soddisfatte la *funzionalità legale* (L.R.11/04, art. 50, lettera d), punto 3) e la *funzionalità tecnica* se la costruzione per dimensioni esterne ed interne, per altezze dei solai, oltre alla forma, dimensione e distribuzione dei locali e dei fori permette le attività previste dall'art. 2135 del codice civile all'imprenditore agricolo.

Venendo meno la funzione produttiva la struttura agricolo-produttiva può essere considerato

non più funzionale alle esigenze dell'azienda agricola e la sua destinazione d'uso viene disciplinata da specifico strumento urbanistico.

I parametri per definire quando un edificio non è più funzionale all'azienda agricola, sono essenzialmente di carattere tecnico-agronomico ed economico.

Per stabilire la non funzionalità di una struttura rispetto alle esigenze dell'azienda, gli elementi da valutare, considerati per il Comune di Mogliano Veneto in funzione della realtà agricola locale, sono diversi e dettati dai cambiamenti di tecnologia agricola ed economici che hanno cambiato il settore primario negli ultimi decenni.

Essi sono:

- il mutamento del tipo di colture in funzione degli aiuti e degli obblighi della Politica Agricola Comunitaria (PAC);
- lo sviluppo del settore terziario e industriale, e in parte anche turistico, che hanno chiamato manodopera;
- l'abbandono degli allevamenti bovini e di alcune produzioni agrarie per azzeramento del profitto;
- la trasformazione della gestione diretto-coltivatrice dove l'imprenditore non si dedica più in prima persona al fondo, ma lo fa coltivare da terzi o, più raramente, lo concede in affitto.

I parametri di non funzionalità possono essere:

- dimensioni insufficienti e non adeguate alla tecnologia utilizzata;
- ristrutturazione economicamente non conveniente;

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnico-agronomica

- diseconomie di scala per variazione delle dimensioni o per divisione dei fondi;
- limitata accessibilità dei locali;
- impossibilità di adeguamento igienico-sanitario (ad es. HACCP) o di sicurezza;
- ubicazione del centro aziendale.

Venendo meno la funzione produttiva, la struttura agricolo-produttiva (annesso rustico) può essere considerato non più funzionale alle esigenze del fondo e la sua destinazione d'uso viene disciplinata dallo strumento urbanistico.

5.3 - La metodologia

In questa prima fase, il presente lavoro si avvale di schede sintetiche in cui vengono rilevati i seguenti parametri:

- estratto di P.R.G. con identificazione cartografica dei singoli fabbricati oggetto di analisi;
- dati aziendali relativi al fondo agricolo, alle strutture annesse e al tipo di conduzione;
- documentazione fotografica dei singoli fabbricati oggetto di analisi;
- valutazione sulla funzionalità agronomica degli annessi rustici e indicazioni di massima sui possibili interventi di cambio d'uso.

Tutte le indicazioni contenute nelle schede, oggetto del presente lavoro, riguardano strettamente gli aspetti agronomici e tecnico-estimativi: la nuova ed eventuale destinazione d'uso dell'annesso non più funzionale alla conduzione del fondo verrà definita dalla Pubblica Amministrazione attraverso i propri strumenti urbanistici, a norma del 2° comma dell'art. 4 e dell'ultimo comma dell'articolo 11 della L.R. 24/85.

Per *superfetazioni* si intendono vani o costruzioni, coperte o meno, che non dimostrano unità architettonica e formale con l'edificio nel suo complesso.

Per *riordino aziendale e/o riaccorpamento* si intende che, nel progetto edilizio riguardante il fabbricato oggetto di variazione d'uso, eventuali annessi dislocati disordinatamente o con forme diverse tra loro, devono essere demoliti ed eventualmente (fatte salve le disposizioni del PRG prevalenti) riaccorpati unitariamente sul piano architettonico.

6 – Conclusioni

Per quanto detto ed illustrato ed in ordine al principio di salvaguardia, in via generale gli obiettivi che si dovrebbero perseguire sono:

- la tutela dell'integrità del territorio, senza creare nuovo peso urbanistico;
- la salvaguardia dell'attività agricola e zootecnica, nonché l'incentivazione di altre₂₅

attività ad integrazione del reddito, compatibili con le caratteristiche paesaggistico-ambientali più volte messe in evidenza;

- incentivare forme di agricoltura eco-compatibili e con pratiche agronomiche che favoriscano la creazione di habitat con arricchimento di specie vegetali ed animali (fattorie didattiche, agriturismo, coltivazioni di nicchia e di pregio);
- la promozione dell'uso turistico, culturale, ricreativo e sociale del territorio rurale compatibile con la tutela dell'eco-sistema, anche attraverso l'individuazione di percorsi ciclopedonali tematici, strutture per il tempo libero e l'attività sportiva;
- la tutela del patrimonio storico, architettonico ed archeologico;
- la salvaguardia ed il potenziamento della rete ecologica, tutela, corretta gestione ed incremento di siepi campestri, viali alberati "di campagna", boschetti ed aree di rinaturalizzazione spontanea.

Attraverso lo strumento urbanistico, gli interventi previsti per gli ambiti di invarianza paesaggistico/ambientale dovranno favorire:

- la salvaguardia dell'integrità e spazialità (spazi aperti e/o integri), con definizione degli interventi che valorizzano tali contesti;
- la riqualificazione paesaggistico-ambientale delle parti dove vanno ricostruite le componenti paesaggistiche, storiche e naturalistiche sia del territorio aperto, sia dei manufatti (Ville Venete o dimore antiche);
- l'introduzione di edilizia a basso impatto (bioedilizia o edilizia sostenibile) che utilizzi l'energia rinnovabile (ad es. gassificazione di biomassa – tralci di vite - tramite pirolisi);
- la disciplina degli edifici non più funzionali al fondo oppure con destinazioni produttive diverse da quella agricola, e l'individuazione e conseguente eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio con tutela di con visuali;
- l'utilizzo di forme di credito edilizio al fine dell'attuazione degli obiettivi.

La demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale che si configurino quali opere incongrue, elementi di degrado e che in ogni caso si qualificano quali elementi contrastanti le finalità e gli obiettivi messi in luce nella presente relazione, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della legge regionale n. 11/2004.

Tutti gli interventi edilizi dovrebbero contenere, tra gli altri elaborati progettuali, una esaustiva relazione ambientale/paesaggistica, che illustri la compatibilità degli interventi e le eventuali opere di mitigazione.

Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnico-agronomica



Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnico-agronomica



Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnico-agronomica





Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnico-agronomica



Indagine agronomica su tutto il territorio comunale: relazione tecnico-agronomica

